

Per il rinnovo del contratto e per l'occupazione

Scioperi unitari e compatte in tutti i bacini minerari

Occupazione simbolica degli impianti - Ampio sviluppo della lotta in Sardegna Massicce astensioni nel Grossetano - Presidiata dagli operai una cava nell'Udinese

La prima delle due giornate di lotta dei lavoratori delle miniere indetta dalla federazione unitaria lavoratori chimici (CGLIL) a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, ha visto la partecipazione della totalità

Per una nuova politica economica

Il 10 luglio fermo il lavoro in tutta la Sicilia

PALERMO, 5. La vertenza aperta dalla Sicilia con lo Stato per una nuova politica di sviluppo meridionale, con lo sciopero generale indetto per il 10 luglio dalla Federazione sindacale CGLIL-CISL-UIL, registra un deciso sviluppo: alla testa del corteo, che si svolgerà a Palermo con la partecipazione di migliaia di lavoratori provenienti da tutte le provincie dell'isola, insieme ai rappresentanti delle Amministrazioni comunali del Belice, che hanno aderito nei giorni scorsi alle manifestazioni ed allo sciopero con un proprio documento unitario, sfileranno i gonfioni di due tra i maggiori capoluoghi di provincia dell'isola.

Hanno infatti aderito allo sciopero per lo sviluppo e contro il carovita, l'Amministrazione provinciale di Palermo, con una dichiarazione fatta a nome di tutta la giunta dal sindaco di Marrocco, che ricalca un analogo ordine del giorno del 1969, e del partito di sinistra, insieme ai rappresentanti delle Amministrazioni comunali di Messina e l'Amministrazione provinciale di Siracusa, che ha aderito al corteo dei lavoratori siciliani per la partecipazione alla giornata di lotta per la "Vertenza Sicilia". Il presidente della Provincia, retta da un'Amministrazione di centro sinistra, il dc Magro, ha espresso la propria adesione alla iniziativa della Provincia, nel corso di una riunione del comitato di coordinamento per la vertenza territoriale della zona di Siracusa, che è composto da Comitati di quartiere e di quartiere, di sindacati e dalle forze politiche democratiche.

Inoltre, si attende per oggi la risposta ai due distretti mozioni presentate dai gruppi del Pci al Comune e alla Provincia di Palermo, con cui si richiede la convocazione della giunta amministrativa per discutere la piattaforma di lotta al centro dello sciopero.

Infine, all'Assemblea regionale siciliana si è presentata una mozione unitaria a firma degli on. Carolo (Pci), Carone (Psi) e Lo Giudice (Dc) con cui si impegna il Pci di non aderire alla vertenza, di non partecipare a iniziative di propaganda e di non partecipare a iniziative di propaganda e di non partecipare a iniziative di propaganda.

Contro la condanna di 5 sindacalisti

Tutto fermo oggi a Termini Imerese

TERMINI IMERESE, 5. (l'Ua). - Domani per tutta la giornata Termini Imerese (Palermo) fermerà in segno di protesta per l'inaudita condanna ad un anno di reclusione inflitta dal tribunale a cinque dirigenti sindacali ed esponenti del consiglio di fabbrica della Sicil-Fiat, per un presunto « blocco stradale », che i lavoratori avrebbero posto in atto, secondo la polizia, « per impedire la partenza di un aereo ». La condanna è stata inflitta da un giudice di prima istanza, in un'aula di giustizia, cercando di dividere (con l'assoluzione dei lavoratori denunciati che non ricorrono) i ricami politici e sindacali (e gli operai dell'azienda).

La gravissima sentenza di mancato sapere repressivo, verrà così armata da una forte e unitaria mobilitazione di massa: lo sciopero generale indetto dalla federazione CGLIL, CISL e UIL interesserà tutte le categorie produttive della città.

del lavoratori del settore, sia operai che impiegati. La forma di lotta decisa dalle organizzazioni sindacali, unitamente alla delegazione dei lavoratori è costituita da assemblee permanenti all'interno dei posti di lavoro, che rappresentano una simbolica occupazione delle miniere. La iniziativa ha trovato la piena adesione dei lavoratori e la partecipazione delle forze politiche dell'arco contrattivo e delle autorità locali.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5. Nel bacini minerari della Sardegna è stato attuato oggi un forte sciopero generale, caratterizzato da assemblee unitarie, da riunioni dei consigli comunali e dall'occupazione dei pozzi e dei cantieri per 48 ore da parte di tutte le maestranze.

Migliaia di minatori, recatisi regolarmente ai posti di lavoro, hanno bloccato la produzione per dare vita ai dibattiti sulle rivendicazioni della categoria e sui problemi generali dell'isola e del Mezzogiorno.

La lotta odierna, infatti, non ha un carattere meramente settoriale, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro — sostengono le maestranze negli ordini del giorno votati all'unanimità —, ma rappresenta la prosecuzione delle iniziative di protesta indette per imporre la soluzione dei drammatici problemi del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese, in seguito all'aumento impressionante della disoccupazione e alla massiccia ripresa dell'emigrazione.

I minatori rivendicano, quindi, l'immediata attuazione dei programmi industriali (il cosiddetto « pacchetto Piccoli ») del 7.500 nuovi posti di lavoro, una serie di investimenti per la creazione di industrie manifatturiere al fine di allargare le possibilità occupative; la definizione del programma Enel nel settore minerario e il conseguente mantenimento e ampliamento degli impianti; l'impegno del nuovo governo per un incontro con le forze sindacali e politiche dell'isola per contrattare la localizzazione degli investimenti (minierali) e per avviare la creazione di una base mineraria-metallurgica in Sardegna.

In questo quadro i lavoratori hanno sollecitato il mantenimento degli impegni assunti dai ministri dell'Industria e delle partecipazioni statali alla Conferenza mineraria di Cagliari. Dei problemi gravissimi del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese si è occupato il nostro partito a livello di comitato regionale delle Federazioni di Cagliari e Carbonia e del consiglio regionale. Una delegazione capeggiata dal compagno Attilio Foddis, della segreteria regionale del partito, si è recata nel pomeriggio tra i lavoratori in lotta, visitando le miniere occupate.

G. P. Anche i minatori della provincia di Grosseto hanno dato una prova unitaria della loro volontà di lotta, scioperando in modo pressoché completo alle 48 ore di sciopero programmate dai sindacati.

Nelle miniere di prite, intorno alla zona di Massa Marittima, l'astensione dai lavori è stata completa.

Immediata e compatte è stata la risposta dei braccianti di Salerno alla provocatoria decisione degli agrari locali di rimpatriare i contenuti dell'accordo di lavoro, che essi stessi avevano sottoscritto il 21 giugno per il contratto provinciale. Nel giro di 24 ore i sindacati hanno organizzato la lotta e oggi i braccianti del Salernitano si sono astenuti in blocco dal lavoro, investendo con la loro azione le maggiori aziende capitalistiche della provincia, dalla Mellone alla fratelli Moresca, dalle aziende della Società agricola forestale alla Formica, fino alle aziende che non partecipano anche le lavoratrici stagionali provenienti dalle zone di collina.

Sabato la trattativa dovrebbe riprendere se si manifesteranno ulteriori chiusure da parte del padronato agrario locale i sindacati estenderanno la lotta, chiedendo l'abrogazione del contratto di lavoro e la promozione una azione generalizzata. Domani, intanto, scendono in sciopero

coincidenza con l'astensione dal lavoro parteciperanno esponenti di tutte le forze politiche democratiche cittadine.

Domani a Perugia la conferenza regionale sull'emigrazione

PERUGIA, 5. Saranno presenti delegazioni di lavoratori italiani emigrati in Svizzera, Lussemburgo, Germania, Francia, Belgio ed Inghilterra. La conferenza si concluderà nella giornata di domenica con l'intervento del presidente della regione Pietro Conti.

ro è massiccia, le assemblee affollatissime. A Governoro i lavoratori sono riuniti a centinaia sui piazzali dei cantieri. Durante l'assemblea si alternano al microfono minatori e sindacalisti, sindacati e amministratori, rappresentanti e parlamentari del nostro partito. Il contratto è al centro del dibattito, con l'importante rivendicazione della classificazione unica, « il minatore » si afferma « è cresciuto in questi anni anche professionalmente, le sue nuove mansioni sono di una varietà e complessità tali che esigono nel contratto un riconoscimento, un trattamento che tenga conto della realtà attuale appunto mediante una scala unica di classificazione ». La vertenza ha assunto anche in questa zona una dimensione territoriale, ne sono evidenziate le iniziative di solidarietà con i minatori affissi nei negozi e negli esercizi pubblici del paese. A Nicotola i lavoratori, rappresentati dai minatori sostano ininterrottamente nella miniera occupata. A Boceggiano, pressoché tutti i minatori presidiavano gli impianti.

UDINE, 5. I 540 dipendenti delle miniere di Cave dei Predil (Udine), operai ed impiegati, hanno iniziato stamani alle ore 6 lo sciopero di 48 ore indetto dalle organizzazioni sindacali della categoria, come ulteriore movimento di lotta per imporre la ripresa delle trattative e la firma del nuovo contratto di lavoro. I lavoratori presidiavano tutti i reparti e gli impianti, attuando il sistema dell'astensione completa.

Il gruppo comunista della Provincia ha intanto presentato una mozione nella quale si affrontano i problemi dello sviluppo economico che i lavoratori della terra pongono con le loro giuste rivendicazioni.

FOGGIA, 5. Prosegue compatto e in tutte le aziende agricole capitalistiche lo sciopero dei braccianti. La lotta in molti comuni è particolarmente intensa.

tro parte non ha recepito le richieste e le esigenze dei lavoratori, 48 ore di sciopero per il 10 e l'11 luglio. I sindacati, confermando la disponibilità a trattare, hanno annunciato che l'astensione di lotta nelle grosse aziende agrarie. Inoltre si svolgerà domani a Manduria lo sciopero generale deciso nella giornata di ieri, sin dalle 6 del mattino.

Il gruppo comunista della Provincia ha intanto presentato una mozione nella quale si affrontano i problemi dello sviluppo economico che i lavoratori della terra pongono con le loro giuste rivendicazioni.

RAVENNA, 5. Nel Ravennate si registra la fine fratture nel fronte agrario: una bozza di accordo per il contratto è stata decisa con la Graziani, una delle più grosse aziende della provincia. Intanto la lotta si va ampliando: ad Altoselve, in occasione dello sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro, si è svolta una grossa manifestazione pubblica.

LA « MISTERI » DELLE BOLLETTE DELLA LUCE

Approfittando dell'IVA rincarata l'elettricità

L'ultima bolletta della luce ha rivelato ai cittadini una manovra condotta dal governo con l'introduzione dell'IVA, sfuggita ai più — nonostante l'opposizione parlamentare e le denunce del nostro giornale — al momento in cui è stata compiuta. L'introduzione dell'IVA in sostituzione della IGE e delle imposte comunali di consumo ha determinato, a seconda delle situazioni in cui si trova il consumatore, un aumento del prezzo dell'energia elettrica l'IVA al 6% comporta una riduzione di prezzo mentre in tanti altri casi il risultato era un aumento. Come si è comportato il governo? Dove c'erano aumenti, li ha applicati. Nel caso della luce elettrica non solo ha voluto applicare l'IVA — la luce elettrica, necessità primaria di tutte le famiglie, dovrebbe essere esentata — ma non ha perso questa occasione per appioppare all'utente un aumento di prezzo di 7 lire a chilovattora.

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto stanotte alla SINCAT di Priolo, lo stabilimento petrolchimico della Montedison, dove operano i lavoratori della provincia di Bari — Luigi Cormio di 37 anni, di Molfetta, e Pasquale Rubini, di 30 anni, di Terlizzi — sono morti. I due operai, che trasportavano per conto di una ditta appaltatrice, la FACALB, di Bari, prodotti chimici della SINCAT, furono investiti dalla cisterna del loro automezzo per sfioramento della cisterna del loro automezzo per l'immissione del prodotto nella tanca.

I due operai si recavano quindi nella zona dello stabilimento dove si trovano le attrezzature e, dopo aver effettuato la bonifica della cisterna mediante la immissione di vapore, e dovendo compiere il lavaggio con la immissione di aria compressa, aprivano la corrispondente manopola del pozzetto di servizio. Al momento della completa pulizia della cisterna, uno dei due operai, calatosi all'interno dall'apposito boccaporto, veniva investito dai veleni prigionieri dall'azoto che, per errore, era stato immesso al posto dell'aria. L'altro operario, probabilmente corso in compagnia non prevedendo il pericolo, rimaneva anche lui sul fondo della cisterna, diventata una trappola mortale.

I corpi dei due operai sono rimasti tutta la notte in quella bara di ferro, e solo verso le 8,30 di questa mattina sono stati rinvenuti dagli operai dello stabilimento insospettiti dal fatto che l'autocisterna fosse ancora in moto. A quanto sembra sulle manopole del pozzetto di servizio non erano indicate le diciture degli elementi, né risultavano facilmente visibili i colori relativi. In secondo luogo, il lavoro di bonifica andava fatto da personale specializzato della SINCAT.

I sindacati di categoria hanno immediatamente indetto uno sciopero dalle 14 di oggi alle 6 di domani mattina, al quale si sono unite tutte le altre categorie metalmeccaniche ed edili della zona industriale di Siracusa. Su queste responsabilità è chiamata ad indagare l'autorità giudiziaria.

Salvatore Perna

Commercio: si decidono nuove azioni

Dopo il sesto giorno di rin-torno del contratto nel commercio, in sede di ministero del Lavoro, nel tentativo di trovare una soluzione al problema dell'inquadramento unico e del salario nazionale, i sindacati hanno posto l'esigenza di fare il punto globale del lavoro, nel tentativo di trovare una soluzione al problema dell'inquadramento unico e del salario nazionale, i sindacati hanno posto l'esigenza di fare il punto globale del lavoro, nel tentativo di trovare una soluzione al problema dell'inquadramento unico e del salario nazionale.

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Asfissati nell'autobotto

Due autotrenisti morti alla SINCAT di Priolo

Dal nostro corrispondente

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto stanotte alla SINCAT di Priolo, lo stabilimento petrolchimico della Montedison, dove operano i lavoratori della provincia di Bari — Luigi Cormio di 37 anni, di Molfetta, e Pasquale Rubini, di 30 anni, di Terlizzi — sono morti. I due operai, che trasportavano per conto di una ditta appaltatrice, la FACALB, di Bari, prodotti chimici della SINCAT, furono investiti dalla cisterna del loro automezzo per sfioramento della cisterna del loro automezzo per l'immissione del prodotto nella tanca.

I due operai si recavano quindi nella zona dello stabilimento dove si trovano le attrezzature e, dopo aver effettuato la bonifica della cisterna mediante la immissione di vapore, e dovendo compiere il lavaggio con la immissione di aria compressa, aprivano la corrispondente manopola del pozzetto di servizio. Al momento della completa pulizia della cisterna, uno dei due operai, calatosi all'interno dall'apposito boccaporto, veniva investito dai veleni prigionieri dall'azoto che, per errore, era stato immesso al posto dell'aria. L'altro operario, probabilmente corso in compagnia non prevedendo il pericolo, rimaneva anche lui sul fondo della cisterna, diventata una trappola mortale.

I corpi dei due operai sono rimasti tutta la notte in quella bara di ferro, e solo verso le 8,30 di questa mattina sono stati rinvenuti dagli operai dello stabilimento insospettiti dal fatto che l'autocisterna fosse ancora in moto. A quanto sembra sulle manopole del pozzetto di servizio non erano indicate le diciture degli elementi, né risultavano facilmente visibili i colori relativi. In secondo luogo, il lavoro di bonifica andava fatto da personale specializzato della SINCAT.

I sindacati di categoria hanno immediatamente indetto uno sciopero dalle 14 di oggi alle 6 di domani mattina, al quale si sono unite tutte le altre categorie metalmeccaniche ed edili della zona industriale di Siracusa. Su queste responsabilità è chiamata ad indagare l'autorità giudiziaria.

Salvatore Perna

Commercio: si decidono nuove azioni

Dopo il sesto giorno di rin-torno del contratto nel commercio, in sede di ministero del Lavoro, nel tentativo di trovare una soluzione al problema dell'inquadramento unico e del salario nazionale, i sindacati hanno posto l'esigenza di fare il punto globale del lavoro, nel tentativo di trovare una soluzione al problema dell'inquadramento unico e del salario nazionale, i sindacati hanno posto l'esigenza di fare il punto globale del lavoro, nel tentativo di trovare una soluzione al problema dell'inquadramento unico e del salario nazionale.

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Dal nostro corrispondente

Due autotrenisti morti alla SINCAT di Priolo

Dal nostro corrispondente

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto stanotte alla SINCAT di Priolo, lo stabilimento petrolchimico della Montedison, dove operano i lavoratori della provincia di Bari — Luigi Cormio di 37 anni, di Molfetta, e Pasquale Rubini, di 30 anni, di Terlizzi — sono morti. I due operai, che trasportavano per conto di una ditta appaltatrice, la FACALB, di Bari, prodotti chimici della SINCAT, furono investiti dalla cisterna del loro automezzo per sfioramento della cisterna del loro automezzo per l'immissione del prodotto nella tanca.

I due operai si recavano quindi nella zona dello stabilimento dove si trovano le attrezzature e, dopo aver effettuato la bonifica della cisterna mediante la immissione di vapore, e dovendo compiere il lavaggio con la immissione di aria compressa, aprivano la corrispondente manopola del pozzetto di servizio. Al momento della completa pulizia della cisterna, uno dei due operai, calatosi all'interno dall'apposito boccaporto, veniva investito dai veleni prigionieri dall'azoto che, per errore, era stato immesso al posto dell'aria. L'altro operario, probabilmente corso in compagnia non prevedendo il pericolo, rimaneva anche lui sul fondo della cisterna, diventata una trappola mortale.

I corpi dei due operai sono rimasti tutta la notte in quella bara di ferro, e solo verso le 8,30 di questa mattina sono stati rinvenuti dagli operai dello stabilimento insospettiti dal fatto che l'autocisterna fosse ancora in moto. A quanto sembra sulle manopole del pozzetto di servizio non erano indicate le diciture degli elementi, né risultavano facilmente visibili i colori relativi. In secondo luogo, il lavoro di bonifica andava fatto da personale specializzato della SINCAT.

I sindacati di categoria hanno immediatamente indetto uno sciopero dalle 14 di oggi alle 6 di domani mattina, al quale si sono unite tutte le altre categorie metalmeccaniche ed edili della zona industriale di Siracusa. Su queste responsabilità è chiamata ad indagare l'autorità giudiziaria.

Salvatore Perna

Commercio: si decidono nuove azioni

Dopo il sesto giorno di rin-torno del contratto nel commercio, in sede di ministero del Lavoro, nel tentativo di trovare una soluzione al problema dell'inquadramento unico e del salario nazionale, i sindacati hanno posto l'esigenza di fare il punto globale del lavoro, nel tentativo di trovare una soluzione al problema dell'inquadramento unico e del salario nazionale, i sindacati hanno posto l'esigenza di fare il punto globale del lavoro, nel tentativo di trovare una soluzione al problema dell'inquadramento unico e del salario nazionale.

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Dal nostro corrispondente

Drammatica protesta a Mestre contro i veleni Montedison

Dal nostro corrispondente

Una forte, combattiva manifestazione dei lavoratori della SIRMA alla quale hanno partecipato anche il consiglio di fabbrica della Montefibre e alcuni delegati del Petrochimico, ha riportato a Mestre, stamattina, il problema della sicurezza sul posto di lavoro e della salute in fabbrica e nel territorio.

Un cartello, tra l'altro, visto su un'auto, recava la scritta: « Tentativi di omicidio su massa della Montedison ». Il riferimento va all'ennesima fuga di anidride solforosa dalla SIRMA del Petrochimico che, martedì, ha colpito 88 operai della Montefibre, costringendone 13 al ricovero ospedaliero.

In relazione al fatto si è appreso oggi che il pretore di Mestre, dott. Di Mauro ha emesso intanto tre avvisi di reato contro il direttore del Petrochimico, il vicedirettore e il capogruppo produttivo. L'avviso di procedimento fa riferimento ai reati previsti dall'articolo 674 del Codice penale (emissione di gas nocivi o fumosi) e all'articolo 20 del decreto presidenziale del 19 marzo 1958 n. 303 (reato di responsabilità del datore di lavoro circa l'assunzione di misure per impedire o ridurre al minimo le emissioni stesse).

La decisione del magistrato conferma la validità della posizione dei lavoratori e dei sindacati, i quali hanno ripetutamente sostenuto che il piano ha bisogno di urgenti interventi di risanamento: smaltimento, iniezione, incanalamento, ecc.

Salvatore Perna

Commercio: si decidono nuove azioni

Dopo il sesto giorno di rin-torno del contratto nel commercio, in sede di ministero del Lavoro, nel tentativo di trovare una soluzione al problema dell'inquadramento unico e del salario nazionale, i sindacati hanno posto l'esigenza di fare il punto globale del lavoro, nel tentativo di trovare una soluzione al problema dell'inquadramento unico e del salario nazionale, i sindacati hanno posto l'esigenza di fare il punto globale del lavoro, nel tentativo di trovare una soluzione al problema dell'inquadramento unico e del salario nazionale.

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Quanto costava, quanto paghiamo oggi

Lettere all'Unità

La triste odyssey di un lavoratore emigrato dal Sud

Cara Unità, Il prego di rendere nota la travagliata vicenda di un lavoratore siciliano, Stefano Bellaria, di San Cataldo emigrato qui in Germania da moltissimi anni e che dopo aver fatto il proprio dovere, dopo essere sfornato dalla propria terra, viene minacciato di galera dai dipendenti dell'on. Tanassi e dagli amici dell'ammiraglio missino Birindelli.

Dal 1943 al 1953, il Bellaria si dibatte fra le difficoltà ereditate dal fascismo: disoccupazione, povertà, fame. Dieci anni di stenti, di umiliazioni, di « bacio le mani » (mani che meritavano di essere lavate) e di famiglia da sfianare e non riesce a farlo perché sono inutili le file davanti all'ufficio di collocamento, come deve prendere la strada dell'emigrazione. Arriva in Germania, e anche qui discriminazioni e soprusi di ogni genere. Un lavoro duro, sporco, pericoloso almeno non alla fine del mese si prende una busta paga: se si vive in una baracca, ammassati come capelli, si possono mandare i soldi in Italia, per mantenere la famiglia.

Riesce a portare i familiari in Germania, ove vive ormai dal 1953; la moglie trova un lavoro e così si trova un po' di denaro. Ma il destino non è alleato di Bellaria. Si ammala seriamente a causa di un lavoro pesante e pericoloso, e dopo un anno di lunga malattia presenta la domanda di pensione. Ci vuole uno stato di famiglia, ma il Comune di San Cataldo non lo rilascia perché l'emigrato risulta cancellato dall'anagrafe. Tale documento è indispensabile per poter chiedere il pensionamento al Comune dove si reca in occasione delle elezioni politiche. Si fa rilasciare dal Consolato la prescrizione di richiedere l'andare a votare e parte per la Sicilia. Ma quando arriva, ha la sgradita sorpresa di vedere che il Comune di San Cataldo elettorale perché « non residente » in paese.

La situazione di Bellaria è quella di un emigrato che, cancellato dalle liste elettorali, non può votare e parte per la Sicilia. Ma quando arriva, ha la sgradita sorpresa di vedere che il Comune di San Cataldo elettorale perché « non residente » in paese.

Questa mi sembra una storia esemplare dell'Italia dei nostri giorni. STEFANO MENDOLA (Lörach - RFT)

Perché non giudica « primarie » le limitazioni ai cacciatori

Cara Unità, dopo aver letto le tre lettere « pro e contro la caccia » (l'Unità del 22-6-73) ho osservato che il problema dell'ottimismo delle scelte e delle esigenze prioritarie fra campo agricolo, produttivo e sociale, è stato messo in mio convincimento che le scelte prioritarie diventano più difficili quanto più si disammano le organizzazioni sindacali e le forze politiche democratiche vi si oppongono. Invece, ricambiando, predisponendo adeguate forme di lotta unitaria.

Anche la manifestazione di questa mattina, infatti, ha espresso senza possibilità equivoci la volontà dei lavoratori di andare fino in fondo, di non cedere a nessuna forma di drammatico problema della salute al padronato e ai suoi paesi e occultati sostenitori, di non consentire ad alcun genere, di non lasciare interiere, su questo tema, da divagazioni estetizzanti tanto care ai settori moderati, di non consentire ad alcun genere, di non lasciare interiere, su questo tema, da divagazioni estetizzanti tanto care ai settori moderati, di non consentire ad alcun genere, di non lasciare interiere, su questo tema, da divagazioni estetizzanti tanto care ai settori moderati.

Questi concetti, tradotti in parole d'ordine e ritmate in grandi cartelli, sugli striscioni portati accanto alle decine di bandiere rosse, sono stati comunicati alla manifestazione di Mestre insieme con la denuncia della provocatoria serrata delle fabbriche con la quale la direzione della SIRMA ha tentato di indebolire la forte azione dei lavoratori su una vertenza riguardante i silicotici.

Anche questa « prerogativa » della SIRMA di distribuire la SIRMA è stata ricordata dai lavoratori che lungo la prima fila del corteo si sono posti con la « mascherina » che dovrebbe proteggerli dal silicio che buca i loro polmoni. In effetti, dopo averla portata per una decina di minuti, la mascherina bisogna sciararla a rischio di rimanere fucolati, perché anche l'aria vi filtra con fatica. Un altro dei grossi mezzi rudimentali con il quale per anni si ingannava i lavoratori e l'opinione pubblica.

Domani, con la fine della serrata, riprende la lotta per la salute senza cedimenti, do po avere respinto assurdi compromessi suggeriti « formalmente » dalla direzione. Inoltre nel quadro delle iniziative programmate in tutte le aziende chimiche in base alla vertenza sull'ambiente lanciata il 26 giugno scorso, la lotta investirà in forme articolate numerose altre fabbriche comprese nel settore chimico il cui esecutivo di fabbrica ieri sera ha revocato l'adesione allo sciopero e alla manifestazione di questa mattina esprimendone, a maggioranza una discutibile decisione, sebbene fosse giustificata con l'esigenza di utilizzare il massimo di ore nell'articolazione della lotta.

Domenico D'Agostino

« Senatore, lo sa che, tolto l'affitto, dobbiamo campare con 15.400 lire in due? »

Cara Unità, abbiamo visto alla TV il nuovo segretario della DC ed abbiamo sentito dire che adesso studieranno i problemi più urgenti del Consiglio per porlo rimedio. Chissà se l'on. Fanfani, con quel suo bel viso sereno e tranquillo, ucrucato da una candida corona di pochi capelli, ha intenzione di mettersi anche quelli che riguardano i sei o sette milioni di italiani che devono vivere con 25 o 30 mila lire mensili. Se qualcuno non gliene ha ancora parlato, mi perdoni il disturbo, ma il problema tratta l'Unità, affinché egli possa poi con cognizione di causa parlarne al Consiglio. In questa indagine indubbio ha intenzione di mettersi anche quelli che riguardano i sei o sette milioni di italiani che devono vivere con 25 o 30 mila lire mensili. Se qualcuno non gliene ha ancora parlato, mi perdoni il disturbo, ma il problema tratta l'Unità, affinché egli possa poi con cognizione di causa parlarne al Consiglio.

LUIGI ROSSI (Bordighera - Imperia)

In queste prigioni non si può parlare di rieducazione

Signor direttore, «... facciamo perenne per vie tracciate questo scritto dalle carceri di Tortona. Sono prigionieri di guerra, i nostri fascisti fecero un codice penale che andava bene per loro, per poter reprimere i nemici del fascismo. In questo periodo, il fascismo è caduto, la monarchia è stata condannata dagli italiani, il nostro Paese è diventato una repubblica, ma nel campo penale le cose sono cambiate ben poco. Le carceri italiane sono sovraffollate, i reclusi sono considerati uomini da redimere, ma delle bestie. La prigione di Tortona è un tipico esempio: sembra un carcere di guerra, ma non è un carcere di guerra, non c'è luce, il piano terreno è stato dichiarato inabitabile ed invece di un carcere di guerra, umane, alcune delle quali hanno superato i 70 anni d'età. Qui la pena non è certo considerata rieducativa, ma prigionieri di guerra, i nostri fascisti fecero un codice penale che andava bene per loro, per poter reprimere i nemici del fascismo. In questo periodo, il fascismo è caduto, la monarchia è stata condannata dagli italiani, il nostro Paese è diventato una repubblica, ma nel campo penale le cose sono cambiate ben poco. Le carceri italiane sono sovraffollate, i reclusi sono considerati uomini da redimere, ma delle bestie. La prigione di Tortona è un tipico esempio: sembra un carcere di guerra, ma non è un carcere di guerra, non c'è luce, il piano terreno è stato dichiarato inabitabile ed invece di un carcere di guerra, umane, alcune delle quali hanno superato i 70 anni d'età. Qui la pena non è certo considerata rieducativa, ma prigionieri di guerra, i nostri fascisti fecero un codice penale che andava bene per loro, per poter reprimere i nemici del fascismo. In questo periodo, il fascismo è caduto, la monarchia è stata condannata dagli italiani, il nostro Paese è diventato una repubblica, ma nel campo penale le cose sono cambiate ben poco. Le carceri italiane sono sovraffollate, i reclusi sono considerati uomini da redimere, ma delle bestie. La prigione di Tortona è un tipico esempio: sembra un carcere di guerra, ma non è un carcere di guerra, non c'è luce, il piano terreno è stato dichiarato inabitabile ed invece di un carcere di guerra, umane, alcune delle quali hanno superato i 70 anni d'età. Qui la pena non è certo considerata rieducativa, ma prigionieri di guerra, i nostri fascisti fecero un codice penale che andava bene per loro, per poter reprimere i nemici del fascismo. In questo periodo, il fascismo è caduto, la monarchia è stata condannata dagli italiani, il nostro Paese è diventato una repubblica, ma nel campo penale le cose sono cambiate ben poco. Le carceri italiane sono sovraffollate, i reclusi sono considerati uomini da redimere, ma delle bestie. La prigione di Tortona è un tipico esempio: sembra un carcere di guerra, ma non è un carcere di guerra, non c'è luce, il piano terreno è stato dichiarato inabitabile ed invece di un carcere di guerra, umane, alcune delle quali hanno superato i 70 anni d'età. Qui la pena non è certo considerata rieducativa, ma prigionieri di guerra, i nostri fascisti fecero un codice penale che andava bene per loro, per poter reprimere i nemici del fascismo. In questo periodo, il fascismo è caduto, la monarchia è stata condannata dagli italiani, il nostro Paese è diventato una repubblica, ma nel campo penale le cose sono cambiate ben poco. Le carceri italiane sono sovraffollate, i reclusi sono considerati uomini da redimere, ma delle bestie. La prigione di Tortona è un tipico esempio: sembra un carcere di guerra, ma non è un carcere di guerra, non c'è luce, il piano terreno è stato dichiarato inabitabile ed invece di un carcere di guerra, umane, alcune delle quali hanno superato i 70 anni d'età. Qui la pena non è certo considerata rieducativa, ma prigionieri di guerra, i nostri fascisti fecero un codice penale che andava bene per loro, per poter reprimere i nemici del fascismo. In questo periodo, il fascismo è caduto, la monarchia è stata condannata dagli italiani, il nostro Paese è diventato una repubblica, ma nel campo penale le cose sono cambiate ben poco. Le carceri italiane sono sovraffollate, i reclusi sono considerati uomini da redimere, ma delle bestie. La prigione di Tortona è un tipico esempio: sembra un carcere di guerra, ma non è un carcere di guerra, non c'è luce, il piano terreno è stato dichiarato inabitabile ed invece di un carcere di guerra, umane, alcune delle quali hanno superato i 70 anni d'età. Qui la pena non è certo considerata rieducativa, ma prigionieri di guerra, i nostri fascisti fecero un codice penale che andava bene per loro, per poter reprimere i nemici del fascismo. In questo periodo, il fascismo è caduto, la monarchia è stata condannata dagli italiani, il nostro Paese è diventato una repubblica, ma nel campo penale le cose sono cambiate ben poco. Le carceri italiane sono sovraffollate, i reclusi sono considerati uomini da redimere, ma delle bestie. La prigione di Tortona è un tipico esempio: sembra un carcere di guerra, ma non è un carcere di guerra, non c'è luce, il piano terreno è stato dichiarato inabitabile ed invece di un carcere di guerra, umane, alcune delle quali hanno superato i 70 anni d'età. Qui la pena non è certo considerata rieducativa, ma prigionieri di guerra, i nostri fascisti fecero un codice penale che andava bene per loro, per poter reprimere i nemici del fascismo. In questo periodo, il fascismo è caduto, la monarchia è stata condannata dagli italiani, il nostro Paese è diventato una repubblica, ma nel campo penale le cose sono cambiate ben poco. Le carceri italiane sono sovraffollate, i reclusi sono considerati uomini da redimere, ma delle bestie. La prigione di Tortona è un tipico esempio: sembra un carcere di guerra, ma non è un carcere di guerra, non c'è luce, il piano terreno è stato dichiarato inabitabile ed invece di un carcere di guerra, umane, alcune delle quali hanno superato i 70 anni d'età. Qui la pena non è certo considerata rieducativa, ma prigionieri di guerra, i nostri fascisti fecero un codice penale che andava bene per loro, per poter reprimere i nemici del fascismo. In questo periodo, il fasc